

# POPULISMO OVVERO IL CAOS COME SCIENZA ESATTA

di Marco Bracconi

Chi maneggia bene gli algoritmi, oggi sbaraglia i concorrenti. Lo dicono le campagne di Trump e dei pro-Brexit. Un gioco pericoloso, spiega uno che di strategie politiche se ne intende

**M**ILANO. «C'è chi ha capito che la rabbia è una grande opportunità politica. E che le nuove tecnologie ti permettono di sfruttarla». Secondo Giuliano da Empoli è il suo ultimo saggio, *Gli ingegneri del caos. Teoria e tecnica dell'internazionale populista* (Marsilio), bisogna fare i conti con cambiamenti ben più profondi di quanto pensavamo all'inizio dell'era digitale. *Big data*, profilazione, *targeting* molecolare, *troll* e post verità non cambiano soltanto le forme, ma incidono sulle pratiche della democrazia. Non è più una questione di comunicazione, insomma.

Nel *backstage* delle leadership, dove si fabbrica il consenso assumendo nel discorso pubblico la logica di Facebook e Google, brillanti *spin doctor* strutturano direttamente offerta e domanda. «Com'è sempre stato, bisogna convincere l'elettore che ciò che vuole sei tu. La differenza la fanno gli algoritmi e i loro stregoni. Che hanno volti e nomi. Alcuni sono quasi delle star, altri restano nell'ombra. Ognuno ha alle spalle storie diverse, ma, come direbbe Woody Allen, tutti si somigliano per l'aver "capito qual-

cosa che i buoni ignorano"».

Da Empoli, studioso di politica che la politica ama anche farla (è stato assessore alla Cultura a Firenze e poi consigliere di Matteo Renzi), indaga nel crogiuolo sovranista puntando dritto al nesso tra consenso e nuove tecnologie. Ma ce lo racconta, appunto, attraverso i nomi e le storie. Steve Bannon, che dopo aver messo le ali a Donald Trump (per essere poi cacciato) tesse la rete della sua "Internazionale sovranista". Dominic Cummings, l'uomo della campagna per il Leave (la campagna a favore dell'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea, al tempo del referendum). Arthur Finkelstein, ombra del leader ungherese Viktor Orbán; Davide Casaleggio e Luca Morisi, l'uno reggente degli algoritmi a Cinque Stelle, l'altro capitano social di Matteo Salvini, mitra pasquali compresi.

**Davvero per capire cosa sta succedendo è meglio andare al Cern di Ginevra che in una sede di partito?**

«Dominic Cummings diceva che se si vogliono vincere le elezioni bisogna usare i fisici piuttosto che gli esperti di politica. Le tecnologie permettono di parlare a ognuno sulla base delle sue preferenze, e al momento giusto. E sono tecniche sofisticate che i fisici maneggiano meglio».



A DESTRA, GIULIANO DA EMPOLI, 45 ANNI. È STATO ASSESSORE ALLA CULTURA A FIRENZE E, POI, CONSIGLIERE DI MATTEO RENZI. A SINISTRA, IL SUO *GLI INGEGNERI DEL CAOS* (MARSILIO, PP. 240, EURO 14,45), APPENA USCITO

**Oppure gli hacker e i gamer. Nel libro racconta l'esperienza di Bannon nell'industria dei videogiochi. Perché è così importante?**

«Perché lì Bannon capisce che c'è una energia molto potente che può essere eccitata e diretta verso obiettivi politici. E se ne ricorderà durante la campagna di Donald Trump».

**La "politica quantistica" rovescia un antico assioma. Non si vince più conquistando il centro.**

«Prima il politico non poteva segmentare il messaggio. Ma ora puoi mandare tanti piccoli messaggi a comunità distinte, "eccitandole" una ad una per poi sommarle. Ecco allora che si vince parlando alle tante ali estreme».

**Le fake news sono un problema. Ma per lei non il più grave.**

«La logica di Facebook non è offrirti bufale, è darti ciò che serve a tenerti "dentro". Se servono poesie, eccoti le poesie. Se serve un po' di suprematismo, è subito servito. Gli ingegneri del caos adottano lo stesso sistema in politica». **L'Italia è un laboratorio del tecnopopulismo?**

«Lo è sempre stata: il fascismo, il dopoguerra, la rabbia contro i partiti al tempo delle inchieste di Mani Pulite, che poi ha prodotto la Lega, Silvio Berlusconi e infine le formule che oggi ci rendono



GETTY IMAGES (X2)

**L'INCHIESTA DI MANI PULITE AVEVA IN SÉ UNA COMPONENTE POPULISTA CHE HA PRODOTTO BERLUSCONI**



**SECONDO STEVE BANNON, PER SPUNTARLA ALLE ELEZIONI SERVE UNA PREPARAZIONE MATEMATICA**



RINO BIANCHI / ROSEBUD2

la Silicon Valley del populismo».

### **Mani Pulite populista?**

«C'era già una componente di quel tipo, simbolizzata dal "piccolo" giudice che, in nome della legge e del popolo, si contrapponeva alla classe politica "potente e corrotta"».

### **Nel suo libro, scrive che la questione migranti è perfetta per il game sovranoista.**

«È un tema per il quale, non sentendosi rappresentati dalla sinistra classica, tanti suoi elettori hanno fatto il salto proiettandosi verso partiti nazionalpopulisti. Il campo migliore per di-

sarticolare le appartenenze».

### **Come dice Bannon, mettere assieme quelli di Trump e quelli di Sanders. Ma restando in Italia: tutti dicono che la Lega fagociterà i Cinque Stelle. Lei?**

«Io non sono tanto d'accordo. Accanto alla "salvinnizzazione" del Movimento, c'è la "grillizzazione" della Lega. Matteo Salvini è già un leghista grillizzato, che adotta lo stesso meccanismo di dire tutto e il contrario di tutto. Il parossismo del laboratorio italiano sono i pentastellati, non la Lega».

### **Matteo Renzi ripete che basta aspettare, e l'inganno sarà disvelato.**

«Mi sembra troppo ottimista. La prima promessa dei populisti è l'umiliazione dei potenti tradizionali, e quella la realizzano nel momento stesso in cui vanno al potere. E poi l'ingegneria del caos gioca sempre al rilancio. Gli elettori potrebbero volere perfino di peggio».

### **E di Nicola Zingaretti che dice?**

«Dopo le invasioni barbariche renziane, cerca di ridare identità al Pd. È forse inevitabile, ma mi pare che così abbia poche possibilità di espandersi verso il centro dell'area politica».

### **Tutti dicono che l'errore fatale di Renzi sia stato l'aver personalizzato il referendum.**

«Secondo me, invece, il suo errore è arrivato nella gestione di quella sconfitta. Dopo ha cominciato a guardarsi troppo indietro, insistendo sul lavoro fatto, invece di accorgersi del terremoto che era in atto».

### **Il capitolo sulle risposte da dare, nel suo libro, è brevino...**

«Stiamo tutti cercando di capire. Capire come funziona il meccanismo, intanto. E poi ricordare che la politica è fatta anche di adesioni emotive. Gli ingegneri del caos lo hanno compreso. Gli altri molto meno». □



ANSA

**DOPO RENZI, NICOLA ZINGARETTI PROVA A RIDARE IDENTITÀ AL PD. PERÒ RISCHIA DI NON ESPANDERSI**